

Nella corsa all'elettrico mancano le batterie

di **Cristian Benna** Il Corriere della Sera Cronaca Torinese del 26-6-20

La vicenda - Il presidente della Regione Piemonte Cirio ha avanzato l'ipotesi di riconvertire così l'ex Embraco.

- I fondi per implementare la produzione di batterie non mancano
- La prima tranche di finanziamento ha spedito in Italia un assegno di 600 milioni di euro
- Una sola piemontese presente nella lista riconducibile a un gruppo indiano in Francia.

Il Piemonte che cambia corsia e sterza sull'elettrico si è dimenticato di ricaricare le pile.

Perché la rincorsa dell'auto a basso impatto ambientale rischia di partire azzoppata: senza il cuore delle vetture al chilowattora, quindi senza le batterie. Per rendersene conto basta guardare altrove a cosa fanno i competitor: alla **Gigafactory** che Tesla di Elon Musk sta costruendo alle porte di **Berlino** (tra l'altro sollevando le proteste degli ambientalisti); agli investimenti in **Germania di Daimler** (oltre un miliardo di euro) e a quelli di **Volkswagen** (2,2 miliardi per comprare una fabbrica di batterie cinesi), e al piano straordinario da 8 miliardi messi in pista dal presidente Emmanuel Macron

Chi sale a bordo dell'auto elettrica pensa anche a produrre batterie. Per evitare la dipendenza da prodotti del Far East. Invece il Piemonte che prova a rinascere nel solco dell'ibrido e della trazione elettrica dovrà accontentarsi di un impianto di assemblaggio di batterie, per un investimento complessivo da 50 milioni e 100 dipendenti, che Fca conta di aprire nei prossimi mesi a Mirafiori.

La filiera dell'automotive, dalle imprese ai sindacati metalmeccanici, si sta rendendo conto che bisogna cambiare passo. E in fretta. Altrimenti il treno dell'elettrico rischia rimanere ai binari di partenza. E infatti si comincia a fare pressing sulle istituzioni, e quindi anche sulla Regione, per trovare risorse e investitori. Il rischio di arrivare troppo tardi c'è.

Ma meglio tardi che mai. Tanto che il governatore del Piemonte Alberto Cirio ha persino avanzato l'ipotesi di far rinascere la fabbrica ex Embraco, spogliata da delocalizzazioni selvagge e da reindustrializzazioni avventuristiche, come polo delle batterie elettriche. Un sogno molto difficile da realizzare. Ma in Regione si lavora per trovare risorse europee in grado di dare slancio a un serio progetto industriale. Che potrebbe essere al centro del rilancio dell'automotive piemontese.

La Commissione Europea ha messo sul piatto 3,2 miliardi di euro per agevolare lo sviluppo di una filiera, quindi anche fabbriche di batterie, supporto dell'auto elettrica del vecchio continente. La buona notizia è che le risorse ci sono. Quella cattiva che ad oggi il Piemonte è rimasto fuori dalla mappa di questi investimenti. La prima tranche di finanziamento ha spedito in Italia un assegno da quasi di **600 milioni di euro**.

Tra le imprese italiane che ne beneficeranno (da Enel X a Faam) c'è solo una società piemontese, tra l'altro parte di un gruppo indiano, che è Endurance Overseas, fonderia, meccanica e componentistica per moto. La speranza per un polo delle batterie è appesa a un viaggio su due ruote.

Tutti gli osservatori sono concordi nel dire che bisogna muoversi e farlo molto presto. Perché buona parte dei soldi europei destinati all'Italia, quasi 470 milioni, andranno a Caserta per creare un polo elettrico guidato da Seri Industrial. In Campania ci sono gli stabilimenti di Fca, a Pomigliano. E c'è Adler.

Ma in Piemonte c'è una filiera dell'auto vale quasi 20 miliardi di euro e 19 mila dipendenti. E che se vuole salire a bordo dell'elettrico deve ricaricare le batterie.